

dination repose principalement sur deux thèmes. Le premier thème est celui de la «circulation» des créatures qui sortent de Dieu et retournent à Dieu. Saint Thomas a pu trouver ce thème chez les auteurs franciscains, dans la *Somme* halésienne et chez saint Bonaventure. Le second thème est la double participation des créatures à la bonté divine, en vertu d'une double «procession de la bonté divine dans les créatures»: la procession de la bonté divine selon les effets de nature, et la procession selon les effets de grâce qui unissent à Dieu comme fin. Saint Thomas a pu trouver ce second thème chez saint Albert le Grand, qui avait intégré ici l'héritage du Pseudo-Denys de l'Aréopage. Ces deux thèmes fournissent le fondement ultime de l'explication théologique de la distinction entre l'omniprésence et l'inhabitation de Dieu, c'est-à-dire du rapport des créatures avec Dieu selon la nature et selon la grâce.

Ce discernement théologique aboutit à la formulation d'une explication générale du rapport entre l'omniprésence de Dieu et son habitation dans les saints. Cette explication finale s'édifie sur la relation entre les dons de nature et les dons de grâce, à partir de la doctrine des deux processions de la bonté divine et au moyen du schéma plus ample de la «circulation» des créatures. Le schéma de la «circulation» permet en effet d'expliquer l'omniprésence divine à partir de l'opération de création et de conservation des êtres; il permet aussi d'expliquer l'inhabitation divine à partir de l'union à Dieu comme «objet» de connaissance et d'amour par les dons de la grâce. De son côté, la doctrine des deux processions de la bonté divine permet de mieux saisir pourquoi les dons de la nature sont à l'origine de l'omniprésence et pourquoi les dons de la grâce à l'origine de l'inhabitation.

Cette étude de la présence de Dieu conduit ainsi à dégager une véritable «structure théologique» qui préside à l'intelligence de toute la réalité à la lumière de Dieu Trinité. C'est là le projet même de la théologie suivant saint Thomas, pour qui la «sacra doctrina» traite de toutes les réalités «sub ratione Dei». Le livre du Père Juárez nous montre l'étendue et la profondeur de ce «sub ratione Dei» qui est l'objet formel et propre de la théologie chrétienne.

G. EMERY

J. M. MAGAZ, *Historia de la Iglesia Antigua*, Publicaciones de la Facultad de Teología "San Dámaso", Madrid 2007, pp. 437.

L'AUTORE ha redatto un manuale completo e aggiornato, dotato di una bibliografia di base che presenta le pubblicazioni degli ultimi decenni, oltre a quelle classiche; l'opera verte sulle principali tematiche della storia della Chiesa dai suoi inizi fino ai tempi di sant'Agostino, ed è prioritariamente diretta a lettori che hanno già una certa conoscenza della materia.

Risulta di interesse l'introduzione (pp. 7-25), che è di fatto la rielaborazione di una ricerca e di una pubblicazione precedente, in cui si ragiona sui problemi chiave che lo studioso di storia della Chiesa si pone nel momento di impostare la sua ricerca; per citare alcune delle questioni sviluppate in queste pagine, possiamo menzionare: l'armonizzazione tra l'aspetto teologico e quello metodologico-scientifico; il ruolo della fede nell'indagine storica; la conoscenza dell'identità della Chiesa allo scopo di discernere tra gli aspetti sociali e culturali di una determinata tappa storica, e quelli che invece sono costitutivi di essa.

Il libro è diviso in tre parti di diversa ampiezza: la prima studia la Chiesa dell'età apostolica (capitoli 1-5); la seconda tratta della Chiesa nel tempo delle persecuzioni (capitoli

6-9); per ultimo, troviamo una sezione su “la Chiesa in libertà” (capitoli 10-14). La prima sezione tratta dunque principalmente della Chiesa in ambito ebraico. Magaz presenta una particolareggiata visione delle tendenze del pensiero religioso e politico dei diversi gruppi all’interno del giudaismo. Poi situa la vita pubblica di Gesù, l’inizio e lo sviluppo della comunità giudeocristiana di Gerusalemme, e la missione degli apostoli, dedicando un capitolo completo alla missione di san Paolo. Questi fatti principali dell’inizio della Chiesa sono anche completati con gli eventi paralleli della storia romana, come la persecuzione di Nerone e la Guerra Giudaica; vengono anche presentate le difficoltà interne che le prime comunità cristiane soffrirono a causa delle eresie.

In questa prima parte, la più estesa del libro, l’autore offre una buona sintesi dell’ellenismo e della situazione del popolo ebraico al tempo di Gesù, la quale fornisce al lettore un’informazione di rilievo per inquadrare i fatti. Per quanto riguarda il commento alla missione di Gesù e degli apostoli e alla fondazione della Chiesa, l’autore si serve di opinioni provenienti dal campo esegetico, le quali, nonostante riuniscano spunti interessanti e aprano prospettive degne di considerazione, devono essere adoperate con cautela proprio per appartenere all’esegesi e non alla storia (cfr. ad esempio le sezioni, *Complot y arresto de Jesús*, pp. 59-61; *Pentecostés*, pp. 68-69; *El Apocalipsis de Juan*, p. 181).

I capitoli relativi alle persecuzioni espongono i dati fondamentali della congiuntura politico-sociale e religiosa dell’Impero nella quale esse ebbero luogo. In uno stesso capitolo sono trattate le persecuzioni del secolo II, accanto ai padri apostolici e apologeti, e le persecuzioni del III secolo. Le pagine successive si concentrano sulle eresie e sulle scuole teologiche, presentando le grandi figure del pensiero teologico d’Oriente e d’Occidente: Clemente e Origene, Tertulliano e Cipriano, e altre di minore rilievo; i due capitoli restanti vertono rispettivamente sull’organizzazione della Chiesa e sullo sviluppo della liturgia.

Riguardo alle persecuzioni del secolo II si potrebbe sottolineare che la visione di Adriano resta leggermente incompleta se soltanto si dice che: «La moderación de Adriano hacia los cristianos la recoge la *Historia Augusta*, indicando que Adriano pensó reconocer a los cristianos y dedicar algunos templos paganos a Cristo» (p. 198). Bisognerebbe però anche aggiungere che Adriano decise la costruzione di tempio pagano sopra il Santo Sepolcro a Gerusalemme e la trasformazione della città santa in Colonia Aelia Capitolina. Si può osservare anche che la spiegazione del manicheismo rimane un po’ troppo sintetica, sebbene poi questo movimento religioso sia trattato con più attenzione al momento di presentare la conversione di Agostino (p. 412).

“La Chiesa in libertà” inizia con la situazione dell’Impero al tempo di Diocleziano e la persecuzione dei primi anni del secolo IV. Viene poi presentata la figura di Costantino e la sua politica religiosa, in particolare l’azione in favore dei cristiani. In questo periodo l’imperatore intervenne nella questione donatista e convocò il Concilio di Nicea allo scopo di risolvere la crisi ariana. I restanti imperatori del IV secolo e le gravi conseguenze occasionate dalla questione ariana nell’Impero, i contributi teologici dei padri, e la serie di sinodi convocati tra il 325 e il 362, sono trattati nel capitolo seguente. A seguire si studiano le questioni dogmatiche del V secolo relative alle controversie cristologiche, i concili di Efeso e di Calcedonia e i padri che contribuirono alla formulazione dei dogmi. L’organizzazione della Chiesa viene presentata nel capitolo su vescovati, patriarcati e liturgia, che fornisce dati di grande interesse. Si presenta anche con cura la nascita e lo sviluppo del fenomeno monastico. Infine, la tarda antichità è impersonata da sant’Agostino.

Si deve sottolineare che Magaz ha realizzato una sintesi chiara e utile dei sinodi post-niceni fino al Primo Concilio di Costantinopoli. Riguardo al paragrafo dedicato al concilio di Arles del 314 l'autore precisa: «no tuvo éxito alguno y entonces Constantino decidió en el 317 acabar directamente con el conflicto desterrando y confiscando sus iglesias» (p. 314). Senz'altro, dal punto di vista pratico, nell'immediato la misura non portò i risultati dell'unità desiderata dall'imperatore; si dovrebbe però tenere conto invece che dal punto di vista della dottrina sacramentaria il concilio stabilì quale dovesse essere la prassi battesimale, che fu anche riaffermata dal Concilio di Nicea e sulla quale si poggiò Agostino nella polemica donatista. Le pagine dedicate a sant'Agostino offrono una visione che aiuta a conoscere le grandi linee del pensiero del *Doctor gratiae*. Rimarrebbe leggermente più completo se si aggiungesse un paragrafo in più per riferire la scena del giardino (*Confessiones* VIII,12,29) che aiuterebbe a capire in modo meglio profilato il ruolo della grazia nell'esperienza personale del vescovo d'Ipbona.

In sintesi, la *Historia de la Iglesia Antigua* di Magaz è un manuale ben documentato ed equilibrato. L'autore inserisce teorie di diversi autori che offrono prospettive e impostazioni interessanti, tentando di far sì che i dati parlino per se stessi. Sono ugualmente di notevole valore gli scritti coevi ai fatti o di autori dell'antichità che illustrano gli argomenti presentati. Va però detto che nella parte relativa alla cristologia, sarebbe stato utile – benché siano brani molto conosciuti – esplicitare la provenienza del testo delle citazioni conciliari (pp. 372, 378) o dei passi di Nestorio (pp. 364-366) e di Cirillo (p. 368).

Purtroppo sono presenti qua e là refusi di stampa e alcune – poche – imprecisioni di contenuto: ad esempio, la morte di Sant'Antonio si colloca dieci anni prima e poi si dice che visse 105 anni (p. 402); la morte di Agostino si colloca nel 440 (p. 408); si afferma anche che il libro x delle *Confessioni* tratta del tempo, quando invece tale argomento si trova nel libro xi (p. 414); il libro di Lattanzio è denominato una volta: *La muerte de los emperadores* (p. 310); Eunomio è detto di Cizimo e non di Cizico (p. 335). Segnaliamo ciò nell'auspicabile evento di una seconda edizione del libro, in modo che queste piccole sviste, del resto inevitabili quando si cerca di sintetizzare in un volume una materia così vasta, possano essere eliminate.

Per concludere, bisogna ringraziare José María Magaz per il suo lavoro, che ha reso possibile a tanti una gradevole lettura, con la quale, attraverso una serie di dati magistralmente organizzati e strutturati, si può arrivare a toccare tutte le grandi tematiche di questo periodo della storia della Chiesa, cogliendo anche le sfumature necessarie per approfondire le circostanze e le complessità di ognuna delle successive tappe che costituiscono l'antichità cristiana.

S. MAS

C. POVERO, *Missioni in terra di frontiera. La Controriforma nelle Valli del Pinerolese. Secoli XVI-XVIII*, Istituto Storico dei Cappuccini ("Bibliotheca Seraphico-Cappuccina" 77), Roma 2006, pp. 422.

LEGGENDO il titolo di quest'opera della professoressa Chiara Povero, si potrebbe di primo acchito pensare di trovarsi dinnanzi a uno studio di storia prettamente locale; d'un lato questo è vero, perché il libro tratta con cura e completezza un aspetto della storia religiosa di alcune valli del Piemonte, ma d'altro canto il lavoro dell'autrice trascende l'ambito geograficamente determinato: esso viene infatti ben inserito nella